

ARRONAMENTI

Per tutti i giorni tranne le Domeniche.
Unite a domicilio e del regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati.
— Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI.

TARIFFA
In terza pa.
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 10
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cantinella Bar,
duco e presso i principali tabaccai.

GLI OPERAI DISOCCUPATI
E LO STATO

Ad ogni uscire dall'inverno, e mano mano che la crisi agricola, economica, ed industriale, da cui è colpita l'Italia, va estenuandosi con sempre maggior gravità, si presenta il problema della disoccupazione, il quale in tesi si giustifica il lavoro in massa a tutti gli operai, anzi più ancora il mantenimento di tutti i bisogni.

Ma lo Stato, possono i Comuni e le Province, assumersi l'incarico di dare lavoro a tutti gli abili, e mantenere tutti gli abili?

Porre il quesito, è risolverlo, ma in senso negativo.

No, per quanto animati vi sia da buone intenzioni verso le classi inferiori, per quanto si sia ricorsi alla più ardente brama di migliorare le condizioni delle classi bisognose, non si può pretendere che Stato, Comuni e Province, assumano questa impresa che ridurrebbe tutti alla miseria, con assurdo vantaggio di un certo numero.

Anche dell'ipotesi dell'abolizione dell'eredità, vagheggiata da taluni scuole socialiste, anche nell'ipotesi dell'incameramento dei beni dei ricchi al disopra di una certa somma, vagheggiata da talune scuole comuniste, è evidente che lo Stato non basterebbe a dar da vivere e da lavorare a tutti coloro che ne hanno bisogno. Sopprimasi la distribuzione attuale delle ricchezze private, il livello nuovo che ne risulterebbe, sarebbe ancora sufficiente a far vivere tutti? Neppure per sogno. Si rialzerebbero leggermente le condizioni di alcuni milioni di cittadini, ma altri milioni rimarrebbero nelle deplorate condizioni attuali.

Tutto ciò significa che, col concetto moderno dello Stato, ed esso e i Comuni e le Province possono e devono cooperare nei limiti delle loro forze ad una distribuzione del lavoro nazionale, ma è assurdo pretendere che superino la loro potenzialità.

Il problema si presenta formidabile, ma non ha soluzione pratica radicale. E' Stato e Comune e privati possono lenire i bisogni dei molti, ma non già soddisfarli interamente.

Finoché il lavoro non aumenti, in modo da bastare alla braccia che lo richiede, finché la terra non produca di più, invano è sperare che la Provvidenza mandi la manna.

Sono secoli che l'umanità è tormentata da tale problema, e nessuno l'ha risolto: né autoritari, né anarchici, né socialisti operai, né socialisti Imperiali.

Leggi numerose, in ogni ordine di rapporti, provvedimenti umanitari d'ogni specie, studi positivi d'ogni scuola, gioveranno a far meglio conoscere le difficoltà della soluzione, gioveranno a procurare qualche vantaggio, sempre utile quando si tratta di moltitudini, ma non bisogna creare illusioni fatali: né Stato, né Comuni, né privati, possono bastare a tutti i bisogni.

Questa è la dura legge che viene dalla inesorabile condizione delle cose, e tutta la buona volontà degli statisti, degli umanitari, degli studiosi, deve principalmente mirare a far aumentare la produzione ed il lavoro spontaneo, senza che si accrocino troppo le legioni dei lavoratori, cui la potenza pubblica e privata non può bastare.

Queste legioni di disoccupati, che battono le vie in cerca di lavori che non ci sono, stringono il cuore, soprattutto perché la mente riflette che, se per un giorno potessero soddisfarli, l'indomani saremo da capo, ed il quesito è ancora insoluto per troppo!

Con nostro dispiacere abbiamo dovuto martedì occuparci di una toglia commessa dalla Patria del Friuli nella persona del suo corrispondente romano di via Gorgi, il quale, a volte colpire con una inolezzata gratuita l'onorevole Salsmit-Doda, o non riesce a mettere d'accordo, secondo sarebbe stato nelle sue intenzioni se non gli fosse mancata per strada la fantasia, un paio di periodi della sua prosa... parlamentare.

Diciamo di esserci occupati di tale cosa con ribrezzo, e infatti, per poco che uno abbia l'animo accessibile a sentimenti gentili e misericordiosi, deve sentirsi poco a poco impressionato all'aspetto della massima fra le miserie umane; vogliamo dire la miseria intellettuale, dalla quale ha dato gravissimi sintomi di essere colpito, in questa come in molte altre occasioni, il corrispondente romano di via Gorgi, della Patria del Friuli.

Per la più sicura intelligenza dei lettori riproduciamo qui i periodi della corrispondenza mandata alla Patria dal Parlamento, di via Gorgi, sui quali ebbe a fermarsi la nostra attenzione, e quella di molti altri, e che formarono quindi oggetto di una nostra doverosa censura.

«I soliti sussurri, che più a Montecitorio brillavano per tribunizia e loquenza, addio oggi ammatati, ovvero si astengono dallo intervenire alle sedute politiche si troverebbero su terreno disgiunto. Ad esempio, dell'odierna seduta, essendosi voluto un voto espositivo, si riscontrò che la Camera non era in numero legale. Per il Valard l'onore dei Deputati affluenti, vi fu data una mossa, Salsmit-Doda, rispose all'appello.

Per chi conosce la fantasia appena un poco meglio di certi autori di corrispondenze romane scritte sulle sponde della Roggia, queste parole non possono essere che un'interpretazione di quel che il corrispondente sapeva che l'on. Salsmit-Doda, è ammalato, e in tal caso è proprio questione di dimissioni — l'illusione dei sussurri è diretta anche per Doda, anzi per esso solamente; o non lo sapeva, ed allora giudichino i lettori della Patria che razza di corrispondente romano, e parlamentare per giunta, sia quello della loro effemeride, il quale ignora che un Deputato che fra le più epiche individualità della Camera, che fa Ministro, e che rappresenta il Collegio della città di Udine, è ammalato da oltre due mesi.

Ma, una toglia tira l'altra. Abyssus abyssum...

La Patria si è lasciata sedurre ieri dalla malinconica idea: forse ci ha una parte di colpa la giornata grigia e nevosa — di fare l'auto-difesa del suo corrispondente romano.

Ed è stata un'idea non solamente malinconica, ma anche disgraziata nella sua attuazione, come doveva succedere trattandosi di una causa così compromessa e di un difensore così senza bussola. Melius fecisses si tacuisses!

Alla Patria, in tutto il suo sproposito, non è riuscito che di dare, a noi dei minchioni, come è nei metodi della sua polenta a garbata e tutta a base di regioni.

Ma, anche in questo noi l'abbiamo vinta; perché mentre essa deve limitarsi a dire che siamo minchioni, noi abbiamo potuto dimostrare che essa ha commesso una minchioneria. Il vantaggio è dunque tutto nostro, e sarà bene quindi che la Patria non si balocchi in avventure con certi vocaboli del suo dizionario, che possono ridare a colpirla sulla testa!

E' basta. E non occorre che la Patria si affannasse a farci sapere che

il suo corrispondente parlamentare di via Gorgi, è ben noto agli onorevoli Billia, Solimberg, Marchiori, ecc., e persino all'on. De Puppi, essendo noi perfettamente persuasi di ciò, perché una volta visti i connotati... romani di esso corrispondente, non si dimenticano più, tanto formano nel loro assieme ciò che nel gergo dei passaporti si chiama una marca particolare; tanto si scostano da quelli costruiti regolarmente dalle creature fatte ad immagine e somiglianza di Dio...

LO SCANDALO FRANCO-RUSSO

Un commerciante francese
sfruttatore degli affamati russi

2000. vagoni di grano falsificato.

Scrivono da Parigi alla Gazzetta Piemontese:

Giberni sono una delle tante agenzie telegrafiche comunicava alla stampa parigina una laconica nota, riferente che una Casa commerciale francese era compromessa in un affare di falsificazione di grano in Russia. Detta Casa avrebbe ricevuto commissioni di una grande quantità di frumento destinato a distribuirsi gratis agli affamati russi. Il grano fu spedito in sacchi, ma, aperte per caso alcuni, si scoprì che conteneva tutt'altro che grano puro.

Così la nota.
Ma c'entrava la Russia, ed i fogli parigini o la certificavano o la riproducevano semplicemente. Solo qualche raro foglio indipendente azzardò qualche commento, nominando anche la Casa parigina, che è l'importantissima ditta Louis Dreyfus et C.

La ditta Dreyfus ha la sua sede principale a Parigi e tiene numerosi comptoirs nel sud della Russia, a Odessa, a Mariopol, a Taganrok, a Nicolaieff, ecc. Essa ditta aveva venduto duemila vagoni di grano ai Zemstvo (Consigli generali) del Governo di Samara, d'Onia e di Penza destinati ad essere distribuiti gratuitamente ai contadini affamati.

La Direzione delle strade ferrate russe ordinò ai suoi capitani di rifare con processo verbale sulla qualità della merce trasportata. E' ciò per aggiungere la Compagnie stesse in caso di avaria o cambiamento della merce. Ed è così che, senza volerlo, si constatò la frode della ditta Dreyfus. Un esame superficiale dei campioni estratti dai sacchi a cassetto dimostrò che il 60 per cento del frumento conteneva grani eterogenei. Ne fu subito informato il Procuratore imperiale di Odessa, il quale constatò con apposite perizie di tecnici che il famoso grano del Dreyfus conteneva persino il 60 per cento di neppitella, che è un'erba che cresce fra le biade ed i cui grani hanno grandi proprietà tossiche.

Mescolata al grano e ridotta in farina, la neppitella o niella come qui la chiamano, dà al pane un sapore amaro e disgustoso. Essa produce inoltre gravi emorragie intestinali. Il dottor Barakoff dichiarò, in un suo apposito studio, che la neppitella mescolata anche in piccola dose nel pane produce nell'uomo anche il più robusto vertigini, vomiti e diarrea.

Potete quindi di leggerli immaginarvi quali disastrosi effetti avrebbe prodotto tra quelle povere popolazioni affamate un tal pane in cui si sarebbe trovato persino il 60 per cento di neppitella.

Erono esaminati dal procuratore imperiale tre campioni diversi scelti a caso nelle migliaia di sacchi contenenti il preteso grano.

Una disamina diede il seguente risultato:
Grano vero il 2 e 8/10
Orzo 1/2 0/0
Neppitella 36 0/0
Corpi estranei (sabbia, gesso, ecc.) 36 0/0

La stampa russa, con a capo il Novoye Vremia (Nuovo Tempo) cominciò a gridare ed a volersi veder chiaro. Il procuratore dell'Impero intanto dovette procedere. Sequestrò i 2000 vagoni della pessima merce ed incaricò criminalmente e civilmente la ditta Louis Dreyfus.

Questa, prevenuta telegraficamente della cosa dai suoi corrispondenti di Odessa, interessò subito il ministro degli esteri Ribot, col quale pare che il Dreyfus fosse in intimi rapporti d'amicizia.

Il ministro degli esteri francese spedì subito il seguente telegramma in cifra al conte di Montebello, ambasciatore francese a Pietroburgo:

«La ditta onorevolmente conosciuta di Louis Dreyfus è arenata nelle sue operazioni commerciali dalle perquisizioni fatte nelle sue ancorelle russe. Complacetevi intervenire in suo favore».

Il conte di Montebello, in seguito a questo dispaccio, chiese tosto udienza al ministro delle finanze russe, Witnietradsky, il quale gli disse che l'affare riguardava già il ministro della giustizia, Manasseine.

Il Montebello si scò da lui e ne ebbe questa risposta, che, trasmessa subito con telegramma cifrato a Ribot:

«L'affare in questione è in mano della giustizia, mi è quindi impossibile di intervenire. Il ministro mi garantisce che l'inchiesta sarà imparziale e che il signor Dreyfus non correrà alcun pericolo se l'istruttoria dimostrerà che egli non è colpevole».

Poco dopo il conte di Montebello ricevette quest'altro dispaccio in cifra da Ribot:

«Non immischiatevi più in tale affare».

Vuol dire che Ribot stesso si era convinto che nel Dreyfus non c'era tutta quella buona fede che esso voleva far risaltare.

A giorni, del resto, avremo il processo in Russia, odo a Odessa.

Quasi tutti gli impiegati delle ancorelle russe di Dreyfus vi sono implicati come complici. Parecchi di essi si trovano già in carcere.

Il figlio del Dreyfus, si recò appositamente a Pietroburgo, assistito da un avvocato di grido, per tentare ancora di soffocare la cosa, a suon di soldi, ma tutto ormai è inutile.

L'opinione pubblica è in Russia vivamente irritata ed i giornali di Pietroburgo, di Mosca e di Odessa, protestano vivamente contro questo scandalo. Alcuni di essi, come il Nevoist, ed il succitato Novoye Vremia, si domandano scandalizzati: quale resoconto interesse può avere avuto sino ad ora la stampa francese a mantenere un così unanime silenzio sul triste affare che è un male nazionale per la Russia.

Via, per degli alleati russi di tout prix, il linguaggio non suonerà tutto zucchero...

COMUNISMO IN PRATICA

Alcuni anni or sono un libro scritto in forma di novella, e che portava il titolo di «Freeland» (terra libera) venne pubblicato in Germania dal dott. Hartzka. L'autore aveva trovato la soluzione della questione sociale, e proponeva la formazione di uno Stato ideale, nel quale nessuno poteva godere di un assoluto possesso: ma ogni proprietà doveva essere in comune, e ciascun individuo doveva vivere coi frutti del proprio lavoro.

Non vi erano né capitali, né privati possessori.

Or il progetto del dott. Hartzka sta per entrare nella fase esecutiva per opera di alcuni promotori. Essi sperano di poter trovare cooperatori in Inghilterra.

Il territorio, nel quale il nuovo Stato sociale verrebbe fondato, giace nella sfera d'influenza inglese in Africa, nella regione del Monte Kenia, nelle terre equatoriali. La colonia comunista potrà vivere in perfetta pace, e il clima e il suolo sono perfettamente adatti ai coltivatori europei. Tutti i viaggiatori africani sono d'accordo nel descrivere questa parte del continente nero come un vero paradiso.

A questo paese si può accedere per mezzo del fiume Tana.

I promotori di «Terra libera» sono già in possesso d'una zona di territorio. Vi sono già 25 Associazioni, che contano un centinaio di membri, disposte a prender possesso dei lotti di questa nuova impresa. Essi dispongono d'un piccolo capitale un po' più di 50.000 lire, e nutrono grande entusiasmo per questo progetto.

In questo momento due loro rappresentanti stanno facendo un viaggio d'investigazione, e la relazione che essi faranno, servirà di base alle future operazioni. Una squadra di cinquanta coloni procaccerà alla coltivazione della valle di Kenia.

Se l'idea potrà attecchire, si avrà così una nuova, prospera colonia in Africa.

FLOQUET E LA MASSONERIA

Una grande riunione segreta ebbe luogo lunedì notte nella Loggia Massonica La Maitre a Parigi.

I fratelli felicemente vivente Floquet di avere riveduto dopo l'assente della tribuna presidenziale della Camera la sua qualità di iniziato alla Massoneria.

L'on. Floquet in un lungo e vibrato discorso disse, che la legge massonica doveva essere di più in più energica, perché i nemici del libero pensiero raddoppiavano di attività e di audacia.

Non si sa se si dica abbia agitato Floquet, se sono i realisti che preparano il trionfo della monarchia, ma quello che posso dirvi è che essi sono arrivati, trionfando assieme.

Però occorre restare più che mai uniti sotto il tabaro della Massoneria. I francesi debbono agire con estrema energia — concluderà il Floquet — massime in questo 1892, che segna l'epoca più gloriosa della rivoluzione francese.

Abbasso le patrie!

Gli anarchici hanno tratto profitto dell'ultima giornata dell'estrazione a sorte, nei pressi di Parigi, per rinnovare le dimostrazioni già iniziate a Parigi e in tutto il dipartimento della Senna. Cominciarono con l'applicare alla cantonata degli avvisi di questo tenore:

Lunedì alla una nella Piazza del Municipio — di Saint Denis — Gran Meeting — Organizzato dai comunisti anarchici — Abbasso la patria! Vivano tutti i popoli.

I giornalisti poterono impedire il meeting, ma della gran folla, tratto tratto usava il grido di Viva l'anarchia! E il più curioso: era che alcuni comunisti, col cappello toglielocato, portavano attorno il ritratto del Presidente della Repubblica. Gli anarchici frattanto distribivano il Concorde, giornale che invitava i nuovi soldati ad insorgere. Parecchi anarchici vennero arrestati nel negozio d'un negoziante di vino.

CALEIDOSCOPIO

Gli scrittori francesi, come ex. André Maurois, pubblicati nel supplemento letterario del Figaro, un curioso studio sui costumi e le abitudini di lavoro dei più rinomati scrittori francesi di questo secolo.

Crediamo non privo d'interesse per i nostri lettori trascrivere qui gli abbozzi seguenti:

Victor Hugo. Alzato alle sei del mattino, scriveva in piedi, su d'un leggio, i versi che componeva passeggiando per la camera. Sovente, nella notte, batteva sulla tastiera dell'organo i versi che componeva sempre al Bois de Boulogne o sugli imperiali di Boulogne. La sua prosa, romanzi o saggistica, era invariabilmente composta al giornale, o da Charpentier sull'ultima tavola del magazzino, sulla quale si adagiava bocconi per scrivere. L'immortale Fracassata composta in tal modo. Per scrivere adoperava della semplice carta da lettere.

Lamartine. Notte e giorno, quando non si riposava, la sua grossa scrittura correva su degli enormi fogli di carta che egli gettava, intorno a lui, per terra nella camera, e che il vento portava via talvolta. Di ciò non se ne curava troppo, poiché se non li ritrovava, faceva altri versi tanto belli quanto i primi, la sua bell'anima sensibile e vibrante essendo sempre là ad ispirarlo.

Alfredo de Musset. Chi lo ignorava, ahimè! La leggenda è creata e non sarà

possibile distruggerla: Mussel lavorava e aveva non al di spito tormentati dal ideale. E se nei primi anni lavorò in casa propria, ciò avveniva, da vero dandy, in un salone illuminato dallo splendore dei lampadari e dal soffitto del cor.

Chi non sa esordire che l'abitudine divenne per lui un eccitante indispensabile? E chi non si convince in fine della vanità di questo metodo di lavorare?

Alessandro Dumas, padre. In camice, colle maniche rimboccate fino ai gomiti, col petto scoperto, allineava sui dei fogli di carta azzurra la sua ammirabile calligrafia che prima gli procurò l'esistenza, e da mezzo del generale Roy, amico amico del generale Dumas.

« Avevo una gran voglia di tagliarmi la mano », esclamava egli quando lamentava i giorni di schiavitù, dovuti alla sua bella scrittura. Delle cancellature? Non sapeva giammai cosa fossero. Il fiotto scorreva abbondante e solido, senza alcuna interruzione. Non u-sava eccitanti; avrebbero fatto scoppiare quella meravigliosa linfa.

Paolo Bourget. Da molto tempo non lavora più a Parigi, ma all'estero, in Italia soprattutto. In questo momento è a Roma ove finisce Cosmopolis. Scrivendo quasi altrettanto illeggibile di quella di Stendhal, al quale non ha nulla da invidiare su tale rapporto. Lavora soprattutto la sera e qualche volta molto tardi nella notte. Nessun costume speciale. Il solo abito che predilige è quello del quale ornò le sue idee nobili e delicate, l'abito elegante e pieghevole del suo stile.

Vittorio Sardo. In giacchetta, sul capo un berretto Luigi XI, e un fazzoletto al collo. La mattina riceve, fa colazione alle undici, e dalla una fino al momento del pranzo è invisibile: lavora. Scrittore microscopico, nervoso, molto cassante. Egli pure lavora molto alla campagna, molto più che a Parigi, il quale è, secondo lui, un « gran rubatore di tempo ».

Emilio Zola. Lo si è ripetuto ben sovente. Il mattino, dopo una passeggiata col cane, si reca alla sua casa a Parigi o a Médan, la sua scrittura, si chiara, si stende sopra della carta comune. Indossa una giacchetta grigia e suole coprirsi le giacchette con una coperta. Ama circondarsi di grande apparato. Tavola immensa, seggiolone ad alto schienale, vaso diavolo; come camaleonte, un leone. In tal modo non ha che da levare il naso per aver l'immagine esatta della sua opera possente.

Alfonso Daudet. Da molto tempo lavora tutta la giornata, o, come Paul, non poter pensare al male che lo tortura. Tavolo altissimo, reso ancora più elevato da un leggio inclinato che gli arriva fino al mento. Trova ancora il tempo, chinandosi, d'essere più vicino al suo foglietto sul quale allinea la sua scrittura, sua, sovente infiorata da cancellature. Rappresenta a sé stesso, e al suo segretario le sue opere prima di scriverle e dettarle. Vestimento: abito di peluche nera, morbida come il suo talento.

Rochefort. Comincia sempre i suoi articoli vestito con la più grande correttezza. Arrivato alla seconda linea, si toglie la giacchetta; alla decima il corpetto; alla trentesima i manichini e il colletto; alla cinquantesima si sbottona. Carta e penna speciali; stile speciale; pure; quello d'un insigne libellista e d'un animo generoso.

La data storica.
18 febbraio (1754). Nasce Vincenzo Monti in un casale del Ferrarese, presso Fusignano.

Un pensiero al giorno.
L'uomo geloso non è l'innamorato che ama: è il padrone che si duole.

La sfiga. Moncarbo.
ploga.
Spiegazione della notazione precedente: EST-REMO.

Per finire.
Alla Camera dei deputati.
Carlo nella tribuna pubblica.
— Quel deputato non ha la parola facile.

— Ahimè! questo è il meno, ma non ha facile neppure il silenzio...

Penna e Forbici

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino a prezzi modicissimi.

DALLA PROVINCIA

Sandanele, 19 febbraio.

Carnavale.

Sabato 20 febbraio corr. alle ore 9 pom., avrà luogo nella sala teatrale il primo veglione mascherato con orchestra di filarmonici del paese.

Avendo quest'anno l'imprenditore stabilito di dare due veglioni soltanto, cioè il 20 e 27 corrente, fa assegnamento di vedersi appoggiata da numeroso concorso.

Prezzo d'ingresso indistintamente cent. 50; abbonamento al ballo lire 2.50.

Morte accidentale. Il 17 corr. alle ore 11 ant. certo Baron Floriano d'anni 26 da Castiglione (Paviano), mentre era intento a trascorrere una trave, venutogli meno l'equilibrio, precipitò in un sottostante baratro, denominato *Pra traversi*. Venne raccolto dal compagno di lavoro i quali lo trasportarono a casa; ma dopo mezz'ora cessò di vivere per le gravi ferite riportate.

Incendio. Il 18 corr. sviluppavasi un incendio nel fienile annesso all'abitazione del contadino Di Pletti Antonio di Buttenico (Moinasco).

L'incendio fu spento in mezz'ora ed il danno si calcola in L. 40 per fieno e di L. 800 per guasti del fabbricato. Tutto era distrutto.

Vandalismo. In Povoletto, a sospetta opera di G. A., di notte, dal campo aperto di Mangili march. Fabio vennero tagliate e lasciate al suolo sessanta viti, causando al proprietario un danno di L. 60.

E che pugni! Susseguì Luigi di Valentino d'anni 88 oste di Cividale, venne denunciato perché, per motivi d'interesse, percosse con pugni certo Molinari Pietro di Giuseppe, producendogli ferite guaribili in dodici giorni.

Arresto di un soggetto pericoloso. Dalla cronaca di ieri del *Matino* di Trieste.

Jeri alle ore 10 e tre quarti antim., venne arrestato dall'ispettore di polizia signor Micheli, assistito dagli agenti Moratti e Migliorini, l'audace e famigerato pregiudicato Pietro Bulgatti, facchino avventuroso, d'anni 19, pertinate alla Provincia di Udine, il quale un mese fa circa assalì sulla pubblica via, di pieno giorno, un signore, e gli strappò l'orologio d'oro poi a precipitosa fuga.

Il giorno 11 corrente, in via Ponte rosso, il birbante cercava per futile motivo di accoltellare certo G. Buttignon, facchino; ma fortuna volle che il coltello gli sfuggisse di mano, e così, vitatosi a mal partito, se ne fuggì.

Perquisito jeri sulla persona, venne trovato in possesso di coltello a serramanico.

Contravvenzione. A Nimis, venne dichiarata in contravvenzione certa Mini Caterina, perché teneva festa da ballo nel proprio esercizio, ed a pagamento senza la prescritta licenza.

CRONACA CITTADINA

Dazio d'esportazione sui bozzoli? Il sig. C. K. insiste per questo dazio, e si fa forte dell'esempio della Spagna, dove il governo presenterà, dice, alla Camera un progetto di legge a tale scopo.

Se la Francia per aver bozzoli fosse in necessità di ricorrere all'Italia ed alla Spagna, si potrebbe forse sostenere che un dazio d'uscita sopra questo prodotto nei due paesi porterebbe l'effetto di paralizzare i premi fortissimi che vennero stabiliti ai filatori francesi, e di scemare, se non impedire, il sorgere colà di nuove filande.

Ma chi non sa come la Francia, finché il premio ai bachiicoltori non produrrà i suoi effetti, potrà ritirare quanti bozzoli vuole e della qualità che desidera, dal Levante, dalla China, dal Giappone? Sicché nessun risultato che giustifichi il balzello a danno dei produttori.

Col dazio d'uscita si verrebbe invece a ribassare artificialmente il prezzo dei bozzoli fino a pareggiare nel costo della seta l'importo del premio francese, ai filatori. Ciò potrà sorridere agli industriali, ma non lusinga certo i produttori, gli agrari, i quali per vero rappresentano in Italia nientemeno che il 56 per cento di tutti gli interessi.

Sacrificatevi voi, dicono alcuni filandieri, altrimenti perirà l'industria serica, e la vostra produzione non valerà più nulla!

Ma d'altra parte se i prezzi dei bozzoli dovessero di tanto ribassare, questa cultura non sarà più redditiva e dovrà abbandonarsi. In poche parole, si muore in ogni caso.

Contro un Governo che interviene a proteggere con mezzi così energici la propria industria, per sottomettere la nostra, conviene che anche il nostro Governo si muova e trovi mezzi di sostenere questa massima fonte della nostra ricchezza, che rappresenta il principale articolo della nostra esportazione.

Abolizione del dazio d'uscita delle sete, ribassi nelle tasse, nei trasporti, premi alla tessitura, ecc. ecc., ed i danari bisogna che si trovino per salvare a nazione da danni ben maggiori.

Se l'interesse dell'industria serica è solidale coll'interesse dei produttori di bozzoli, e se questi mezzi di sopprimere il danno un po' per ciascuna parte, ma il tentativo di gettarlo tutto sui produttori suona male, e sarebbe un ripiego momentaneo e forse inefficace.

Rimandiamo i lettori a quanto scrisse a dell' *Associazione agraria friulana*, ed alle deliberazioni del Comitato di Torino, riportate nel nostro numero di ieri.

Società Agenti di Commercio. Abbiamo ricevuto il resoconto del 1891 di questo sodalizio che con soli dieci anni di vita ha saputo acquistare un posto ben distinto fra le istituzioni onerarie di previdenza del regno. Anzi tutto vediamo con piacere come i soci che al principio del 1891 erano 185, al 31 dicembre scorso salivano a 207, sebbene siano stati cancellati dalla matricola 17 per morosità o rinuncia, e 8 per morte.

Lo svolgimento del bilancio 1891 presenta i seguenti risultati:

Entrate:	
Contributi dei soci effettivi	L. 3.141.01
Id. id. patrocinatori	875.00
Interessi di capitali	1.574.88
Entrate straordinarie	828.00
Aumento mobili	8.78
Partite di giro	934.15
Totale	L. 6.358.57
Uscite:	
Sussidi di malattia e impot.	L. 611.50
Id. e famiglie di soci defunti	200.00
Id. di disoccupazione	50.00
Assegno al medico	100.00
Ritto locale	125.00
Provvigioni al collettore, compensi e gratificazioni	480.82
Spese postali, illuminazione, stampa e cancelleria	508.27
Acquisto e degraio mobili	53.72
Collocamento soci e contribuzione alla lega italiana	77.00
Partite di giro	934.54
Totale	L. 3.140.85

Aumento di patrim., 1891 L. 3.717.72
Patrimonio 31 dicem. 1890. » 32.325.97

Id. id. 1891 L. 35.943.69
Questa ultima cifra basterebbe da sola a dimostrare l'importanza raggiunta da questa Associazione, la quale oltre che occuparsi dei sussidi per malattia e impotenza, nonché di quelli alle famiglie in caso di morte del socio, ha pure iniziato nel decorso anno i sussidi di disoccupazione, non cessando per questo di spiegare la sua attività anche pel collocamento degli affliggiati privi di lavoro, al qual fine stanziò ogni anno nel suo bilancio anche una somma per le pratiche occorrenti.

Où nel campo economico; mentre in quello morale il sodalizio non manca di tutelare quanto all'importante classe degli agenti può essere di qualche utilità. Così, discesi del riposo festivo, questione tanto ardente e che se qui non potè risolversi; lo scorso anno, come fu risolta in altre città, certo la colpa non spetta alla rappresentanza del sodalizio, che tutte le sue cure anzi vi prestò.

Chiudendo ci congratuliamo cogli egregi membri della Direzione cessante per gli splendidi risultati del 1891, e particolarmente col vice presidente sig. Sebastiano di Montegacchio che rese le sorti della Società dopo la partenza dell'ultimo presidente sig. Guglielmo Guillerini.

Dietro invito di alcuni soci, jer sera nella sede sociale fu una riunione per concretare una lista di candidati per le elezioni complementari della rappresentanza, che avranno luogo la prossima domenica. Dopo qualche discussione venne ritenuto di raccomandare ai colleghi che votino per consiglieri i signori:

Montegacchio Sebastiano, rielezione.

Prisio Enrico, id.

Grassi Libero, nuova elezione.

Jaoczi Alessio, id.

Motti Giovanni, id.

Altri revisori dei conti i signori:

Schönfeld Alfredo, nuova elezione.

Tam Giovanni, id.

Zagolin Emilio, id.

Conferenza. Questa sera dalle ore 8 e mezzo alle 9 e mezzo, nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il prof. Dino Mantovani terrà una conferenza sul tema: *Le maschere italiane*.

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, al possono avere alla libreria Gamblerasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Il rievato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della « Società Dante Alighieri » e la « Società Reduci e Veterani ».

Facilitazioni di viaggio. In occasione delle feste carnevalesche che avranno luogo a Padova, Roma, Ravenna e Verona, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quelle città dal giorno 20 andante a tutto 1° marzo p. v., dalle stazioni a tal vendita normalmente abilitate, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e nei successivi, fino all'ultimo convoglio del quarto giorno, compreso quello della distribuzione, ma non oltre però l'ultimo convoglio del 2 marzo detto, per quelli distribuiti dal 28 corrente in poi.

Dichiarazione. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione: La Presidenza del Consorzio Filarmonico. Udine, recata ieri presso l'Ispettorato di Pubblica Sicurezza per verificare se esistesse la lettera attribuita ad uno dei suoi soci, e la quale, a detta di alcuni, col suo contenuto a lieve del Consorzio l'animo degli Agenti di Commercio, ebbe dal sig. ispettore esplicita e formale dichiarazione che nessuna lettera di tale fatta gli era stata recapitata, e che per conseguenza la voce messa in giro non era che una maligna insinuazione.

Udine, 19 febbraio 1892

Il Presidente
Giacomo Verza

Salvo perduto. Chi ha trovato un solo in via Roscolle, è pregato di portarlo al nostro Ufficio appartandosi ad una povera donna.

Quella donna che ha perduto un tabarro lunedì decorso, è pregata di portarsi al nostro ufficio.

Udine che balla

Il ballo del Circolo operaio, come abbiamo annunciato, avrà luogo domani, sabato, nella sala Cecchini, alle ore 9 pom., e si prevede una bella serata perché vi prenderanno parte molti operai accompagnando le loro care metà.

Intanto il sig. Cominotti è affaccendato ad addobbare la sala e ad abbellire l'atrio, e tutto fa presagire che quelli che interverranno alla festa, avranno motivo di trovarsi contenti d'ogni cosa.

Il ballo dell'Istituto Filarmonico. Si avvertono i sig. soci che non avessero ancora il biglietto di riconoscimento, che potranno ritirarlo presso la sede della società (palazzo Tullini, via Calzolari n. 7) dalle ore 7 alle 9 pom. di oggi e domani.

La Presidenza.

Alle quattro, non alle tre. Veniamo interessati a rettificare per la verità, che il Veglione di mercoledì al Teatro Nazionale ebbe termine alle ore 4 ant., non alle 8, come abbiamo detto nella cronaca di ieri in seguito alle informazioni di un nostro reporter.

La Presidenza.

NEL TEMPIO DI TEMI
Tribunale
Udienza del 17 febbraio 1892.
Maruzzi Teresa fu Antonio, vedova Ambruzzi, maestra, domiciliata a San Michele al Tagliamento, per truffa, giorni 17 di reclusione e lire 51 di multa.
Ellero Severino fu Giovanni, contadino di Adegliaco, assolto dall'imputazione di furto.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico
18 - 2 - 92 ore 9 a ore 9 p. ore 9 p. ore 10

Bar. rid. a 10	784.2	788.9	742.7	748.2
Alt. m. 116.10				
liv. del mare	91	92	89	85
Umid. relat.	91	92	89	85
Stato del cielo	nuv.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	8.5	—	—	—
2 (dirazione)	N	E	—	—
3 (vel. Kilo).	4	4	0	0
Term. centigr.	1.2	2.4	1.5	2.3

Temperatura massima — 3.8

Temperatura minima — 0.4

Temperatura minima all'aperto — 0.5

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 18.

Presidenza BIANCHI.

Commemorato il senatore Perez, Villar, rispondendo a Imbriani circa il rifiuto che sarebbe stato dato ai nostri fratelli latini di Rumania, che offrivano di collocare una lapide a Roma madre ai piedi della colonna Traiana, dichiarò non esser giunta ancora domanda; se verrà, non esiterà ad accoglierla.

Imbriani, è soddisfatto. Vengono svolte varie altre interrogazioni, nonché la proposta di legge di Roux ed altri deputati sull'esercizio del dazio consumo per le Società cooperative, che viene presa in considerazione.

Si inizia la discussione del provvedimento finanziario, precludendo da quello per le Conservatorie delle ipoteche.

Colombo domanda che la discussione si apra sul progetto ministeriale, però esclusivamente finanziario; spera che la commissione non avrà difficoltà a rappresentare alla proposta riforma, ipotizzata, giacché egli ha già in istudio un progetto per gli effetti giuridici del catasto.

Chinaglia, presidente della commissione, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, e facendo riserva sopra alcune disposizioni del progetto ministeriale, dichiara che la maggioranza della commissione non si oppone che si apra la discussione sul progetto ministeriale.

Rigaldi dice, che, dopo la dichiarazione del ministro, non può più rimanere al suo posto.

Afferma che la commissione fa nei suoi lavori e nelle sue deliberazioni sociali, col reletto a d'accordo col Governo. Meravigliosi quindi che all'ultima ora il ministro sconsigli gli accordi.

Degloria che il Governo, il quale falcidia il suolo ai diseredati ed ai poveri impiegati e tassa persino i sussidi, non osi ora discutere un progetto che mira a colpire anche gli stipendi degli alti papaveri delle ipoteche.

Pugliese protesta contro l'inascolta proposta del Ministero. Il paese reclama riforme organiche, non provvedimenti fiscali. La giustizia esige dalla Camera la discussione del progetto di riforma della commissione; se il governo insiste nella sua proposta entrerà al regolamento ed allo Statuto, proponga la sospensione.

Ferrari L. dinanzi al fatto, che si presenta nuovo alla Camera, fatto che è una flagrante violazione dei diritti e delle prerogative parlamentari, spera che la Camera stessa consentirà che si entri nel merito della legge.

Chinaglia respinge le accuse di Ferrari; la maggioranza della commissione credette di fare atto di abnegazione, deferendo alla proposta del ministro fatta per provvedere senza indugio, ad imprescindibili bisogni della finanza.

Grimaldi propone la sospensione ed il rinvio del progetto della commissione, senza dare alla sua proposta carattere di censura al Governo.

Colombo in vista dell'insorta questione di procedura accetta la sospensione.

La sospensione si vota all'unanimità, meno i voti della Commissione che si astiene.

La seduta è finita alle ore cinque per mancanza di lavoro.

Al lettori non sfuggirà la gravità della discussione avvenuta jeri alla Camera sopra uno dei progetti della cosiddetta « collana » di leggi finanziarie, e riferentesi alle ipoteche.

La posizione del ministro Colombo, già accusa in precedenza per tante cause, ha ricevuto un nuovo colpo.

Egli diede prova di poca abilità non evitando una discussione del genere di quella avvenuta, e non sapendo dominare comunque la Camera mostrando di avere la fiducia della maggioranza.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18.

Presidenza FARINI

Si riprende la discussione intorno al progetto sugli alienati e i manicomii, rimasta sospesa all'art. 38, relativo ai manicomii giudiziari.

Svolgono varie considerazioni Calenda, Vitelleschi, Cadda, Pierantoni, Bartoli, Majovana e il ministro Chinaglia, e si approvano gli articoli fino al 47 ed ultimo del progetto.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano



Egregio Signor, Bisleri Milano.

Padova 6. Febbraio 1891

Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRI CHINA posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi e risultati. Con tutto il rispetto, suo devotissimo.

A dott. De Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova. Beveti preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Stratrici e Madri di famiglia

adoperate il ricinto, perfezionato ed ora

del primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricheranno o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle falsità e falsi imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non degradare la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto
da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in colouli.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita per a lire 1 il peccolo grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 p.
M. 4.40 a.	9.00 a.	O. 8.15 a.	16.05 a.
M. 7.25 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
M. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 p.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 4.45 a.	8.50 a.	O. 8.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.50 p.
D. 4.55 p.	6.00 p.	O. 4.45 p.	7.40 p.
O. 6.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.45 a.	11.18 a.	O. 9.15 a.	12.55 a.
M. 11.05 a.	12.34 p.	M. 9.40 p.	4.30 p.
M. 1.40 p.	7.22 p.	M. 4.40 p.	7.40 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.10 p.

DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 4.15 a.	8.51 a.	O. 7.15 a.	7.25 a.
M. 8.15 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.50 p.
O. 1.30 p.	6.47 p.	O. 4.30 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.

DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 7.45 a.	9.47 a.	M. 6.40 a.	8.55 a.
M. 1.00 p.	8.35 p.	O. 1.20 p.	5.17 p.
O. 5.10 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coinidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NE. I treni segna coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato coll'asterisco ** si ferma a Canova.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli agguizzano all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Milano, è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Per scomparire la forfora ed assicurarsi alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in Bate ed in (lineoni) da L. 1.50 la bottiglia da un litro circa L. 5.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migonzi e C. Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia Lombardi; S. Salvatore 4825; da tutti i parrucchieri, profumieri, farmacisti, ed in Udine dal Signor Mason Emico chinagliere — Pazzuzzi Bisco parrucchieri — Ramis Angelo farmacia — Minischi Francesco droghiere. Alle spedizioni per pacco postale, aggiun. ere Cost. 75.

SPECIALITÀ

Vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 2 al botone.

Torà tipo infallibile distributore dei topi, sordi, talpa, Racomandati perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta budese e altri preparati. Lire una al pacco.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Lustro per strappare la biancheria — impedisce che l'umidità si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria. Sostiene da cent. 50 e da lire 1 con refrazione.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tante rinomate Gubane Civildali

L'esperienza fatta da il sistema di confezione e cottura delle Gubane, permettono al fabbricatore di garantire mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione, perché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogrammo. Questo dolce può va ricaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina lo suddito Gubano, ed è perciò in grado di offrire quasi a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Per troppo a Civildale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende lo suddito Gubano, munito sempre di etichetta-avviso a stampa, e custodisce al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure l'Alto e dondolo in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francoboli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e che è parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità ed di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia Alessi in Udine.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso smodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE